ABBONAMENTI	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	10 —	8 50	4 60	34 —	17 50	9 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10 50	5 50	43 —	23 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	43 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	5 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — [illegible] Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 7 Novembre 1917 — ROMA — Mercoledì 7 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 308

IL COMUNICATO DI STASERA

I granatieri respingono avanguardie nemiche

COMANDO SUPREMO, 6 novembre 1917.

Il nemico, pur continuando ad insistere nella maggiore pressione dall'alto Tagliamento verso la nostra ala sinistra, ha fatto anche avanzare forze in direzione del medio e basso corso del fiume; elementi di avanguardia avversarii, venuti a contatto con riparti della Brigata Granatieri a sud-est di San Vito al Tagliamento, furono respinti.

Alcuni tratti di territorio da noi dovuti sgombrare nella zona montana, per necessità di schieramento, furono occupati dall'avversario, dopo il ripiegamento delle nostre truppe.

Un velivolo nemico venne abbattuto questa mattina nel cielo di Nervesa.

CADORNA.

Il nemico prende maggior contatto con la nostra linea di schieramento, mostrando di avanzare anche in pianura dall'Isonzo al Tagliamento. Siamo ancora da una parte e dall'altra nel periodo di manovra, nel quale le avanguardie procedono al riconoscimento delle nostre disposizioni: ma anche quest'azione è stata contrastata nel medio e basso Tagliamento.

Verso la nostra sinistra continua naturalmente un'azione più vivace del nemico, essendo quello il tratto del nostro fronte su cui nel primo tempo si è ceduto alla pressione austro-tedesca.

La nostra sinistra, essendo in crisi di assestamento, è quella che si presenta più soggetta a maggiori variazioni: questo spiega come siano state sgombrate alcune posizioni che il nemico ha occupato per mantenere coi nostri il contatto. Ad ogni modo, una linea fluviale è nella sua parte montana che presenta una speciale importanza e richiede perciò assestamento più accurato e movimentato, sia da parte del difensore, sia dall'attaccante. Il Tagliamento, come ostacolo fluviale, non presenta tuttavia speciale importanza.

G. C.

L'esercito di manovra

Nei giorni scorsi segnalammo la prontezza con cui la stampa alleata, e quella inglese in prima linea, si era fatta piena coscienza della situazione militare sul fronte italiano; e ieri esprimemmo l'augurio che questa rapida e precisa intuizione degli organi della pubblica opinione fosse condivisa anche dagli organi responsabili e competenti, per un'azione pronta ed efficace. Informazioni odierne da Londra ci assicurano che Lloyd George è nella stessa corrente d'idee, e che il suo concetto è che sia necessario concentrare immediatamente tutti gli sforzi degli alleati sul fronte italiano.

Abbiamo imparato a conoscere in tre anni di guerra la grande capacità di intuizione e la vigoria di azione di Lloyd George. Possiamo dire oggi di più: a noi consta che già nel passato l'uomo politico inglese aveva pensato al fronte italiano come ad un fronte favorevole per un'azione comune dell'alleanza. La storia dirà poi a chi risalga la responsabilità, e quali difficoltà od errori d'uomini si opposero all'attuazione di questo suo concetto, per il quale si erano ardentemente adoperati anche personaggi italiani. Speriamo oggi, dopo la tremenda lezione dell'esperienza, che i dissensi e gli ostacoli in proposito siano subito eliminati.

L'episodio doloroso che oggi ha colpito l'Italia, non è, infatti un episodio isolato nella grande guerra; esso rientra anzi in tutta la sua vasta e complessa esperienza. Abbiamo già ripetutamente, negli scorsi giorni, accennato a quella particolare disposizione militare, presa dalla Germania subito dopo il primo anno di guerra, ed alla quale essa deve per la massima parte i suoi successi: dalla Russia alla Serbia; dalla Serbia alla Rumenia ed ora alla fine in Italia. Questa disposizione è consistita nel creare un esercito di manovra, il quale è stato a volta a volta usato nei varii fronti, e sui loro punti più deboli, per spezzare e rovesciare l'equilibrio che vi si era stabilito. Di fase in fase la Germania, mettendosi sul resto delle linee di battaglia alla semplice difesa di posizione, ha portato, ora su un punto, ora su un altro, questo suo esercito di manovra, rafforzato, secondo i casi e le occasioni, da truppe e materiali tolti ai fronti difensivi e inattivi, riuscendo in tale modo a rompere l'equilibrio nei punti attaccati, ed a determinarvi operazioni manovrate nelle quali tutto il vantaggio, sia per la massa delle forze usate, sia per le prime conseguenze della rottura, era dalla sua parte. Con questo metodo la Germania ha guadagnate tutte le sue vittorie militari, che erano anzi vittorie duplici: e cioè guadagnate non solo contro i nemici, ma anche sopra gli alleati. Questi eserciti di manovra infatti, anche se non costituiti prevalentemente di forze tedesche, erano sempre comandati e guidati da capi tedeschi, portavano ad esecuzione piani tedeschi con la conseguenza di fare apparire, a maggior gloria e prestigio del prussianesimo, che dove arrivava l'esercito tedesco era immancabile la vittoria.

Ora, non ostante le continue discussioni della stampa, e le dichiarazioni di personaggi politici di primo rango in proposito, la nostra Alleanza, che pure possedeva mezzi di uomini e di materiali incomparabilmente superiori, non è riuscita mai a creare questo strumento decisivo della guerra, che è l'esercito di manovra. Sapremo poi a chi risalga specialmente, fra gli uomini militari e gli uomini politici, la responsabilità di questa omissione; se essa sia stata dovuta a manchevolezze di una concezione politica smarrita dietro cose secondarie e consequenziali, o a mediocri gelosie militari, che abbiano ostacolata e impedita l'attuazione di un concetto di così evidente convenienza. Ad ogni modo così stanno le cose: che, come accennammo ieri, il massimo di coordinazione nelle operazioni militari fu appena raggiunto nel tempo, mai nello spazio. Concezione militare questa che poteva ancora essere valida sino a quando la Russia rimaneva fra i grandi fattori efficaci della guerra; perchè, in tali condizioni, il martellamento contemporaneo su tutti i fronti degli Imperi Centrali, poteva forse surrogare senza svantaggio il colpo di ariete dell'esercito manovrante. Ma il giorno in cui il fattore russo venne a mancare, ed il fronte orientale si trasformò, almeno parzialmente, in un grande deposito di truppe e materiali, da cui gli Imperi Centrali potevano attingere per ricostituire il loro esercito di manovra, ed in proporzioni tali da poterlo ormai usare, non più contro potenze militari secondarie, quali la Serbia e la Rumenia, ma contro l'Italia, sarebbe stato necessario provvedere immediatamente alla costituzione effettiva di un esercito manovrante dell'Intesa contro l'esercito manovrante del nemico...

Questo esercito di manovra, che poteva, che doveva essere costituito per l'offesa; sia per la risoluzione di quei problemi strategici che lasciati in sospeso costituivano un pericolo, come era il caso del nostro fronte, sia per colpire il nemico su un punto di minore resistenza, come pure era il caso del fronte nostro, è mancata sempre all'azione militare e politica dell'Intesa.

Furono presi, tuttavia, durante l'anno, particolari accordi per la costituzione di un esercito manovrante di difesa, che potesse entrare in azione quando la necessità si fosse presentata.

Questa necessità ora è presente, ed è urgentissima. Decisioni rapide, azioni rapide e proporzionalmente adeguate da parte degli Alleati, possono oggi avere importanza e conseguenze decisive, sia nell'impedire che il pondo del colpo vibrato all'Italia si aggravi; sia nel preparare una riscossa, che può ancora essere energica e poderosa, ma alla condizione che sia dato il tempo per organizzarla.

Questo, dichiariamolo apertamente, senza ambagi e reticenze, è oggi il problema capitale da risolvere, da cui forse dipendono tutti i destini dell'Italia e dell'alleanza nella guerra. Noi speriamo, noi invochiamo ardentemente che il problema sia visto, compreso dagli Alleati in tutta la sua profonda ed urgente realtà, e che siano prese tutte le misure necessarie, senza esitanze e parsimonie, per la sua soluzione.

La quale deve pure essere rapida perchè giunga in tempo.

Gli Alleati per l'Italia

LONDRA, 5.

Secondo una informazione dell'« Agenzia Reuter », la Conferenza tenutasi la settimana scorsa a Londra è considerata come una delle più importanti della guerra. Oltre a Painlevé vi assistevano il generale Pétain ed il Ministro Franklin Bouillon. Riunioni quotidiane ebbero luogo insieme con Lloyd George e con il Gabinetto di guerra. La Conferenza giunse a conclusioni unanimi in relazione con la situazione creata dalla posizione dell'Italia e con la futura condotta della guerra.

"Tutti gli aiuti all'Italia" ha deciso Lloyd George

LONDRA, 6.

Il *Daily Chronicle* scrive che Lloyd George come tutti gli inglesi, riconosce che la difesa dei territori vitali dei vari alleati è un dovere preliminare, mentre l'evacuazione di tutti i territori occupati dal nemico deve essere la prima delle condizioni di pace dell'Intesa; così il primo degli scopi di guerra dell'Intesa deve essere quello di mantenere la fronte difensiva dell'alleanza e impedire agli avversari di estendere l'invasione dei territori alleati che finora hanno evitato quello strazio.

« I mezzi coi quali questo scopo dovrà essere raggiunto — dice il giornale — sono i mutamenti nei nostri piani militari che dovranno essere lasciati decidere dalle autorità competenti; ma è chiaro che il rovescio subito dall'esercito italiano nella scorsa settimana, ha pel momento modificato la condotta della guerra. Gli alleati possono e vogliono ripararvi, ma debbono cominciare a riconoscere il fatto avvenuto ed esaminare accuratamente alla luce dei nuovi avvenimenti, l'intero campo di strategia degli alleati. Il fronte italiano deve essere considerato come la continuazione meridionale del fronte occidentale. La limitazione delle comunicazioni ferroviarie non deve trattenerci dall'inviare in Italia quell'aiuto che è essenziale in questo momento per ricacciare l'invasore dal suolo italiano.

Un comitato di guerra interalleato

PARIGI, 6.

Il *Matin* propugna la costituzione del Comitato di guerra interalleato in modo di rispondere finalmente all'unità di azione del nemico.

« Ciò che ha permesso alle Potenze Centrali — scrive il giornale — di ottenere i successi innegabili nelle loro offensive contro la Serbia, la Romenia, la Russia e l'Italia è l'unità di vedute e di comando imposto dal Kaiser. Le divisioni tedesche, austriache e turche hanno tutti i teatri di operazione; prelevamenti di materiali e di truppe hanno potuto essere operati senza indugi su gli altri fronti per essere trasportati dove la loro presenza era necessaria. Invece le offensive degli alleati sono state ostacolate e interrotte nel loro sviluppo dalla mancanza dell'unità di azione e dell'unità di fronte. Gli Stati Uniti, cominciano ad entrare in giuoco e il loro concorso efficace si farà presto sentire sui campi di battaglia europei; bisogna che questo considerevole concorso possa essere utilizzato nel modo migliore e nell'interesse comune delle potenze dell'Intesa. In altri termini, è necessario che la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e gli Stati Uniti, mediante i loro rappresentanti politici e militari, deliberando insieme e in modo permanente, possano prendere decisioni utili alla condotta della guerra. » Il *Matin* propone che gli Stati Uniti siano ammessi a questo consesso per ora con voto consultivo per esserlo poi in modo deliberativo quando la loro effettiva partecipazione militare li metterà sul piede di uguaglianza coi francesi, gli inglesi e gli italiani. » Il giornale rileva poi le acclamazioni suscitate in Italia dai soldati francesi e inglesi e dice che la presenza di Sonnino nel ministero Orlando è per gli alleati una garanzia inapprezzabile di stretta collaborazione.

Anche il deputato Hennessy, che nell'Oeuvre da tempo sostiene la necessità di uno Stato Maggiore alleato, insiste oggi su questo argomento e dice che se questo organismo fosse esistito prima, le truppe franco-inglesi riunite avrebbero potuto ottenere splendidi successi, quando ancora il nemico era trattenuto sulla fronte orientale.

L'*Evenement* si rallegra che una volta tanto l'Intesa abbia agito con prontezza e senza esitazione mandando rinforzi in Italia; ma ciò non basta, il problema è più largo. « Le potenze dell'Intesa — scrive il giornale — hanno dato troppo sovente l'impressione di lasciarsi dominare dal nemico, e non solo militarmente, ma anche diplomaticamente.

« Una volta regolata la questione degli aiuti da dare all'Italia dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, il cui ambasciatore crediamo parteciperà alle conversazioni di Londra, converrà porre la questione di ciò che pensano gli alleati sulla condotta della guerra esaminandola anche dal punto di vista delle condizioni di pace. »

La nuova zona di operazioni

Il Comando Supremo ha emanato la seguente ordinanza:

« Noi Conte Cavaliere di Gran Croce Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore del Regio esercito;

Visti i numeri 29 (5.o comma) e 41 del « Servizio in guerra » parte I; visto l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito; viste le nostre Ordinanze in data 17 giugno e 31 luglio 1915 sulla circolazione nella zona di guerra; ordiniamo:

Art. 1. — Agli effetti delle vigenti prescrizioni sulla circolazione, sul transito e soggiorno nella zona di guerra, tutto il territorio ad est ed a nord rispettivamente della linea Mincio-Po è dichiarato «territorio delle operazioni ».

Art. 2. — Gli abitati intersecati da tale linea debbono considerarsi compresi nel territorio suddetto.

Art. 3. — La presente ordinanza che modifica le precedenti per il tratto di limite sopra indicato, andrà in vigore alla mezzanotte del 2 novembre p. v.

Zona di guerra, 30 ottobre 1917.

L. Cadorna ».

Così sono comprese nella nuova zona di operazioni tutte le provincie di Vicenza, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo e Verona e metà della provincia di Mantova.

Il manifesto della Camera al Paese

I deputati presenti e di passaggio a Roma dirigono il seguente manifesto al Paese:

Italiani!

Dure vicende di guerra hanno permesso al nemico di calpestare l'estremo lembo del suolo della Patria.

Rappresentanti della Nazione, mandiamo il nostro primo saluto alle popolazioni venete, mirabili nel loro storico patriottismo, sublimi nel sopportare le immeritate sventure.

Esce dai loro cuori un solo grido: Salvate la Patria! Scacciate lo straniero dal nostro suolo profanato!

Questo grido di angoscia fidente, che ha trovato già eco nell'animo dei nostri leali e potenti alleati, sia guida e legge a noi: Esercito, Parlamento, Governo. Ogni cittadino che non rinneghi la Madre adempia il dovere che gli è imposto dall'ora solenne; consideri i danni degli abbattimenti e delle discordie. Nè le sostanze, nè la vita sarebbero sicure nella patria serva, come la triste storia di questa guerra insegna.

Risponda al nostro appello fraterno la solidarietà di tutti gli italiani: risponda il popolo dei campi e delle officine. Le sue legittime ascensioni troverebbero nella sconfitta e nella servitù i fatali impedimenti.

Sopito ogni dissenso, riprendiamo con rinnovata fede le tradizioni dei nostri padri; rievochiamo i giorni gloriosi del risorgimento nazionale, quando, per compiere l'unità della Patria, Vittorio Emanuele Re e Garibaldi, Capitano del popolo, si unirono nella volontà e nella azione, e tutti gli onesti convincimenti si confusero in un solo palpito, in un solo pensiero.

L'Italia non può essere vinta. Essa deve continuare nel mondo la sua missione di civiltà.

Marcora — Abbruzzese — Abisso — Aboazi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agugiia — Albanese — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta — Baccelli — Badaloni — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Camoroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caporali — Cappa — Capuli — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Coci — Celesia — Celli — Centurione — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Comandini — Congiu — Corniani — Cottafavi — Codugno — Credaro — Cucca — Daneo — De Ambris — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Dello Sbarba — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago — Facchinetti — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Hierschel — Innamorati — Joele — Labriola — La Lumia — Landucci — Lapegna — Larizza — Larussa — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatti — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Marazzi — Marchesini — Marciano — Martini — Marzotto — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Medici Del Vascello — Miccichè — Micheli — Milano — Mirabelli — Molina — Mondello — Maniatti — Monti-Guarnieri — Montresor Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morisani — Mosca T. — Mosca G. — Murialdi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nofri — Nunziante — Nuvoloni — Olandini — Orlando Salvatore — Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Pizzini — Porzella — Porzio — Quaglia — Queirolo — Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin Jacur — Romeo — Ronchetti — Rosadi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Ruini — Ruspoli — Salandra — Salomone — Saltario — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Santamaria — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Somaini — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi — Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini — Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Zaccagnino — Zegretti.

I consigli della Corona del Kaiser

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: Ha avuto luogo un Consiglio della Corona, presieduto dall'Imperatore Guglielmo. Vi hanno preso parte i ministri prussiani, i segretari di Stato dell'impero, il maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorff e il capo di Stato maggiore dell'Ammiragliato, Holtzendorff.

La *Frankfurter Zeitung* è informata che le conferenze di questi giorni tra la Direzione dell'esercito, il vice-Cancelliere, Kuehlmann ed i funzionari del Dipartimento degli esteri, riguardarono la situazione militare ed estera, sorta a causa degli avvenimenti sui fronti di Riga ed italiano. Il *Lokal Anzeiger* dice che a tali conferenze partecipò anche il governatore civile di Riga. Secondo alcuni giornali, vi assistette anche Czernin, arrivato ieri mattina a Berlino con numeroso personale diplomatico.

L'Imperatore Carlo al fronte

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo è partito domenica per il fronte.

Gli Inglesi attorno a Gaza
2636 prigionieri con 207 ufficiali

LONDRA, 6.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Continuiamo le operazioni contro Gaza. Siamo in contatto col nemico a nord di Bir Seba. I prigionieri fatti dal principio di queste operazioni si elevano a 2636, fra cui 207 ufficiali.

Gli italiani partecipano alle azioni

LONDRA, 6. — *Un dispaccio dal fronte britannico in Palestina, in data 2 corrente, dice:*

In seguito ai nostri successi contro l'estrema destra turca, attaccammo la notte scorsa il fianco opposto, impadronendoci

di tutti i nostri obbiettivi, compreso un forte sistema di ridotte e di trincee. Il cannoneggiamento preparatorio si è trasformato alle undici di sera in un vero fuoco di distruzione. Mai, neppure ai Dardanelli, i turchi subirono un fuoco eguale. Durante alcuni minuti il diluvio di fuoco fu concentrato sulla collina di Umbrella, posizione fortemente fortificata sulla cresta del Samson, a sud-ovest di Gaza, a cinquecento yards dalle nostre linee. La nostra fanteria quando si slanciò sulla collina, vi trovò pochissime traccie di tale organizzazione e vi incontrò una debole opposizione.

Quantunque il nostro cannoneggiamento non avesse sconvolto così completamente il rimanente delle posizioni turche fra la collina di Umbrella ed il mare, le nostre truppe di assalto raggiunsero tutti i nostri obbiettivi.

Gli italiani addetti ad una delle nostre brigate, che ha combattuto con grande valore, hanno partecipato ai combattimento.

Intanto noi siamo padroni delle colline a nord di Bir Seba, ove consolidiamo le nostre posizioni nella regione.

Le cifre ufficiali del nostro bottino sono: 1900 soldati e 150 ufficiali prigionieri, 14 cannoni e grande quantità di proiettili.

Un altro dispaccio dal fronte britannico in Palestina in data 3 corr. dice:

La nostra avanzata di ieri ha coperto in profondità di 900 yards alla collina di Umbrella, sulla destra del nostro attacco e di 2000 yards a Shaikh Hassan sulle rive del mare, ad ovest di Gaza. Il nemico ha effettuato durante la giornata di ieri quattro contrattacchi, che sono stati tutti respinti con forti perdite. Abbiamo conservato tutti i nostri guadagni ed abbiamo ora consolidato le nostre nuove posizioni.

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Secondo ulteriori informazioni, nel colpo di mano effettuato ieri nel pomeriggio dalle nostre truppe in vicinanza di Gavrelle, prendemmo 14 prigionieri, 4 mitragliatrici e 2 mortai da trincea. Inoltre un contingente di nemici rimasero uccisi. Tutti i ricoveri della regione percorsa furono distrutti o incendiati. Le nostre perdite sono lievissime.

Un contingente del reggimento « Sherwood Foresters » eseguì un colpo di mano contro le trincee nemiche a nord-est di Loos e fece alcuni prigionieri, dopo aver ucciso un certo numero di tedeschi. Le nostre perdite furono anche qui leggere.

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data 5 sera, dice:

Durante la notte, a sud-est di Poelcapelle abbiamo leggermente avanzato la linea dei nostri posti. Ad ovest di Dosclaure abbiamo respinto un attacco a colpi di granata contro uno dei nostri posti. Gli artiglieri tedeschi hanno spiegato grande attività contro il settore del nostro fronte che si trova precisamente a nord della ferrovia Ypres-Roulers. L'attività dell'artiglieria britannica ha continuato.

Gli americani già combattono

WASHINGTON, 6.

Il generale Pershing annuncia che tre soldati americani furono uccisi, cinque feriti e dodici fatti prigionieri in seguito ad un colpo di mano tedesco effettuato sabato sul fronte francese.

Due vapori brasiliani silurati

PARIGI, 5.

Il *Temps* dice che nel messaggio diretto al Congresso brasiliano, il Presidente Braz annunzia che altre due navi brasiliane, l'*Acary*, e la *Guahyba*, dirette a Le Havre, con carico di caffè, cuoiami, carni e cereali, furono silurate da sottomarini tedeschi nelle acque del Capo San Vincenzo.

Manifestazione di cosacchi a Pietrogrado

PIETROGRADO, 6.

V'è molto nervosismo a Pietrogrado in attesa di una nuova dimostrazione armata di leninisti. Intanto continuano innumerevoli le grassazioni a mano armata sulle strade; ma non si verificano finora moti politici armati.

Oggi v'è stata una grandiosa processione di cosacchi, che ha senza dubbio un grande significato, data l'avversione dei cosacchi per le frazioni socialiste estreme e per il Comitato operaio.

Si considera sempre più scossa la posizione del Ministro della Guerra Verkowski.

I dispacci cifrati fra Grecia e Germania

ATENE, 6. — Il Ministro degli Esteri comunica una seconda serie di dispacci cifrati.

6 gennaio 1917. — Zalocosta telegrafa al Ministro di Grecia a Berna: « Vogliate trasmettere al Ministro di Grecia a Berlino: Prego di comunicare ad Hindenburg che la domanda di informazioni circa la situazione militare dell'8 dicembre, fu ricevuta dal corriere soltanto il 4 gennaio; la situazione militare della Grecia è indebolita a causa dei fatti conosciuti e del prolungarsi di una situazione di agonia; da un anno siamo sotto le esigenze e le pressioni continue dell'Intesa, contro le quali Stato e popolo dovettero opporre resistenza. In ogni caso l'occupazione della Macedonia e di tutte le isole da parte di eserciti stranieri, ebbe come conseguenza una importantissima diminuzione delle forze militari della Grecia. Lo stretto blocco, malgrado la resistenza ammirabile del popolo, ha cominciato ad influire penosamente, perchè casi di morti per fame sono già segnalati in alcuni luoghi. La Grecia isolata, sotto questa pressione dell'Intesa, si trova nell'inevitabile necessità di trasportare gran parte del suo esercito nel Peloponneso. Le forze che si trovano ora nella Grecia continentale possono mobilizzandosi dare quattro divisioni di tre reggimenti con una brigata indipendente nella Grecia orientale e due divisioni in Epiro con forze minime di artiglieria. Delle quattro divisioni della Grecia orientale due almeno sono necessarie per la difesa della capitale e della costa orientale con una sola ferrovia, due divisioni e mezza, senza quasi artiglieria, possono essere disposte per agire in Tessaglia e nella Macedonia occidentale. Il trasporto delle due divisioni dall'Epiro verso la Grecia orientale è molto difficile. A causa del blocco vi è uno scarsissimo deposito di viveri, mancanza assoluta di benzina e poco carbone. Bisogna prendere in seria considerazione il fatto che, data la situazione presente, è probabile che la dichiarazione di guerra preceda la mobilizzazione; probabilmente l'Intesa desidera spingere la Grecia a una guerra immediata per schiacciarla prima che incominci l'occupazione tedesca. Già la Grecia si trova dinanzi a una nuova nota dell'Intesa, che esige il suo disarmo completo. Il trasporto di tutta l'artiglieria e del materiale viene proseguito, stante la continuazione del blocco. Il Governo ed il popolo resisteranno con fermezza, sopportando tutte le privazioni, ma la situazione si aggrava di giorno in giorno. E' urgente che ci sia comunicato se un attacco tedesco sul fronte macedone sia prevedibile e quando probabilmente esso comincierà. — *Costantino Re*.

2 gennaio 1916. — Theotokis telegrafava al re Costantino:

« Ho l'onore di portare a conoscenza di Vostra Maestà che il generale Falkenhayn mi comunica che l'azione contro le truppe dell'Intesa potrebbe farsi alle condizioni seguenti: Le nostre truppe di copertura si ritireranno su tutta la frontiera, da Prespa ad una località di frontiera a nord-est di Nestos. Il nostro (?) del corpo d'esercito si radunerà a .... in modo che non sia in nessun punto lontano più di 30 chilometri da questa città. Tutte le altre nostre truppe si ritireranno al di là della linea Ekaterini sino a sud di Prespa. La Grecia si impegna a non ammettere nè a tollerare uno sbarco dell'Intesa, nè nel golfo, nè nella baia di Ekaterini, ed occorrendo, ad impedirlo con la forza. Il re di Grecia si impegnerà di fronte all'imperatore di Germania a far sì che in nessun luogo un soldato od un abitante sia impegnato da parte del governo reale per atti di ostilità contro le truppe tedesche ed i loro alleati. La Grecia consente all'uso della ferrovia Drama-Serres, da parte della Germania e dei suoi alleati. Il Capo dello Stato maggiore prega Vostra Maestà di degnarsi di rispondere d'urgenza. »

28 giugno 1916 — Teotokis telegrafa al Re: Il Cancelliere mi ha pregato di visitarlo e ha incaricato di esprimere la sua gioia che nell'incendio di Tatoi le Maestà Vostre si siano salvate. Avendomi il Cancelliere parlato del viaggio del Principe Nicola in Russia, ho creduto utile di precisare la portata di questa missione, assicurando che i viaggi dei principi Nicola ed Andrea a Pietrogrado ed a Londra non hanno alcun carattere politico, ma soltanto un carattere dinastico. Essi devono spiegare ai Sovrani di Russia e d'Inghilterra la politica di Vostra Maestà e far loro comprendere che la politica seguita dai loro Governi in Grecia non fa che minare il trono senza una utilità pratica. Ho insistito su questo che la missione dei principi è strettamente limitata al presente, e non riguarda affatto l'orientamento della politica che Vostra Maestà intende seguire e mira soprattutto a rinsaldare i legami tra la Casa Reale e le Corti di Pietrogrado e di Londra, legami che ultimamente erano rilasciatissimi. Bethmann Hollweg con grande soddisfazione ha risposto che comprende perfettamente la necessità che dettano questi passi, ha espresso la speranza che saranno coronati da successo, mi ha ringraziato per le mie dichiarazioni franche e mi ha invitato a ripetere a von Jagow, che parte stasera per il Quartier Generale, ciò che io gli ho detto, affinchè Jagow potesse comunicarlo anche all'Imperatore. Jagow ha fatto la stessa accoglienza alle mie dichiarazioni e mi ha parlato della possibilità di una fermata del Principe a Berlino di ritorno da Pietrogrado. Se Vostra Maestà ritiene che non vi siano inconvenienti, oso pregare che mi si diano gli ordini relativi; aggiungendo che si potrebbero prendere misure perchè il colloquio rimanesse segreto.

Venizelos non parla

NIZZA, 6. — Il Presidente del Consiglio greco Venizelos non ha ricevuto i giornalisti che si recavano ad intervistarlo. Egli si è limitato a dire ad un redattore dell'*Adverul* che lo autorizzava a smentire qualsiasi dichiarazione di politica estera che gli sia stata attribuita. Ha aggiunto di non poter parlare senza avere prima conferito coi rappresentanti dei Governi di Parigi e di Londra, ove si recherà. Venizelos partirà da Nizza appena il Presidente del Consiglio francese Painlevé sarà ritor-

Non luogo a procedere contro l'"Action"

PARIGI, 6.

L'istruttoria giudiziaria pel complotto della *Action Française* si è chiusa definitivamente con una ordinanza di non luogo a procedere.

Il senatore Humbert ha dato querela per diffamazione contro Tery, redattore capo dell'*Oeuvre*, e Dhur, redattore capo del l'*Eveil*.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re per i profughi

Il Re ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio lire 500 mila da erogare per l'assistenza ai profughi del Friuli.

Tale somma viene versata alla Banca d'Italia, in conto corrente, dal quale si faranno poi i prelevamenti per le erogazioni in conformità dello scopo anzidetto.

L'on. Giolitti alla Camera

Abbiamo da Genova:

Mi si conferma da fonte ineccepibile la notizia già vagamente accennata da qualche giornale, che l'on. Giolitti ha deciso ad intervenire alla prima seduta della Camera.

L'on. Crespi ai Prefetti

L'on. Crespi ha preso possesso dei suoi uffici all' « Eden », quale Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi. Gli furono presentati dal Direttore generale comm. Morandi i capi d'ufficio, ai quali rivolse calde e cordiali parole di incoraggiamento.

L'on. Crespi ha inviato ai prefetti la seguente circolare telegrafica:

« Assumo colla serena fermezza del soldato che obbedisce alla voce del dovere, la carica di Sottosegretario all'Interno, Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, ieri affidatami dal Consiglio dei Ministri.

Chiedo ed offro collaborazione animosa, fervente, quale impongone le responsabilità e le difficoltà delle funzioni vostre e mie, rese più ardue dall'ora presente.

Tendere le energie e sforzi anche sovrumani è oggi sacro dovere per tutti; ogni debolezza è tradimento.

Confermo nello spirito e nella lettera le direttive e le istruzioni precisate nel telegramma 11 ottobre e nella circolare 13 ottobre n. 13600 del mio illustre predecessore generale Alfieri. Ne desidero specialmente la osservanza più scrupolosa ed assoluta per quanto riguarda i rapporti quotidiani e le relazioni quindicinali da lui ordinate. Nei limiti della prevedibilità umana, nessun avvenimento deve trovarci impreparati, nulla deve essere lasciato al caso.

Bisogna soprattutto creare e mantenere diretto, intimo contatto cogli umili e specialmente cogli agricoltori; che sono stati dal principio della guerra, e dovranno essere fino alla vittoria, tra i collaboratori più silenziosi, ma più proficui dell'opera per la resistenza nazionale.

Desidero che l'azione del Commissariato dei Consumi, ovunque si estenda, chieda agli agricoltori, come a tutte le forze economiche del Paese, quei sacrifici e quelli solo che sono strettamente necessari alla difesa della Patria.

La nostra azione deve essere ferma, ma semplice ed equa verso tutti, cercando con ogni giusto mezzo di incoraggiare e di utilizzare le energie e le competenze individuali, perchè tutte concorrano a irrobustire il grande organismo della Nazione, a integrare l'opera del Governo.

Forti e fidenti nella buona come nell'avversa fortuna, coll'anima ardente di volontà impavida e sicura, continuiamo concordi nell'aspro lavoro, santificato dalla grandezza dallo sforzo che la Patria ci impone. »

L'on. Berenini

Stamane ha fatto ritorno in Roma il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini.

Nei gabinetti

Il Ministro del Tesoro, on. Nitti, ha confermato come suo capo di gabinetto, il comm. Cigliana ed ha nominato suo segretario particolare il comm. Giuseppe Magno, segretario dell'Istituto superiore di commercio.

Il Ministro per l'Agricoltura, on. Miliani, ha confermato a proprio capo di gabinetto il comm. Alessandro Brizi, ed ha nominati segretari di gabinetto il comm. Italo Bonardi e il cav. Guido Bedendo, e segretario particolare il cav. Augusto Gamionzi.

Il Sottosegretario di Stato, on. Valenzani, ha chiamato a capo del suo gabinetto il cav. Giuseppe Tignani, ed a segretario di gabinetto il cav. Alfonso Bruno.

Il Sotto-segretario di Stato per le Armi e Munizioni, on. Bignami, ha confermato per il suo Gabinetto l'ing. Mario Bufa, maggiore del Genio, a capo-gabinetto, e l'avv. Antonio Crispo a capo della segreteria particolare.

Italia e Giappone

Il Presidente del Consiglio del Giappone ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. Orlando:

« Rivolgendo a Vostra Eccellenza le mie più sincere felicitazioni per la nomina al posto di capo del Governo di Sua Maestà d'Italia, e i miei più vivi ringraziamenti pel nuovo attestato dei sentimenti di amicizia verso il Giappone, la prego di gradire i miei sensi della più profonda sincera simpatia nel momento in cui l'Italia attraversa una prova così rude lottando contro i comuni nemici, e di credere alla mia più salda convinzione che la valorosa nazione italiana supererà gloriosamente tutte le difficoltà momentanee ».

Per le semine nel Mezzogiorno

Il Ministro per l'Agricoltura, on. Miliani ha convocato e presieduto un'adunanza dei delegati tecnici regionali per la cerealicoltura nel Mezzogiorno e nelle Isole. Dalle notizie e dai dati (per quanto ancora necessariamente parziali) riferiti per le singole regioni, dai delegati, è risultato in genere un confortante andamento delle semine nel Mezzodì d'Italia, in rapporto alle locali disponibilità di mezzi di produzione. Il Ministro ha esposti i suoi propositi, in ordine al lavoro ancora da compiere, e ad alcune provvidenze relative alle immediate necessità delle semine.

L'adunanza ha poi presi accordi sulle speciali questioni prospettate da vari delegati.

Il terremoto nelle Marche

ANCONA, 6. — Questa notte verso le 23.50 circa una fortissima scossa di terremoto durata parecchi secondi ha svegliata tutta la città. La popolazione colta nel sonno è scesa immediatamente nelle vie; in breve tutte le maggiori piazze (della Stazione, Roma, Cavour), il Viale Adriatico erano letteralmente gremite. Per fortuna nessuna disgrazia di persone, ma scene pietose si sono avute specialmente nei rioni popolari. La temperatura era tiepida e la notte era alquanto rischiarata da una pallida luna. Fuori porta la popolazione si è adagiata nei rioni di terreno come meglio poteva.

Non si hanno notizie della regione; la scossa è stata sentita da Senigallia a Porto San Giorgio e si ha ragione di ritenere che l'epicentro sia stato Ancona oppure in alto mare all'altezza della città. Le scosse si sono ripetute, ora forti, ora deboli, quasi ininterrottamente, alle 23.55, 0.10, 0.20, 0.30, 0.45, 1.40, 1.45, 2, 2.10.

Scontro ferroviario a Livorno

LIVORNO, 6. — Stamane vi è stato uno scontro ferroviario presso l'Antignano fra il diretto N. 79 e un treno merci. Si deplorano un morto e un piccol numero di feriti. E' stato inviato sul luogo un treno di soccorso. Si sono recati all'Antignano il prefetto comm. Gasperini e le altre autorità.

Gli operai italiani rispondono: Siamo pronti!

Segnaliamo con profonda e commossa soddisfazione il plebiscito degli operai italiani.

La Confederazione del Lavoro

La *Confederazione del lavoro* pubblica nel suo bollettino fra altro:

« Ciò che noi vogliamo dire in quest'ora angosciosa si è che, ad onta degli errori e delle colpe dei Governi, il popolo italiano deve raccogliersi in un supremo sforzo di volontà per respingere l'assalitore.

Possiamo filosofeggiare finchè vogliamo sulla stoltezza della guerra, possiamo respingere ogni e qualunque solidarietà con coloro che l'hanno voluta; ma quando il nemico calpesta il nostro suolo abbiamo un solo dovere: quello di resistergli.

E questo dovere lo devon sentire i socialisti, contrari alla guerra, prima ancora di tutti gli altri, poichè, purtroppo, chi ne va di mezzo durante le invasioni militari sono le popolazioni proletarie in primo luogo.

Tregua interna, dunque! »

I ferrovieri della Spezia hanno lanciato un appello in cui si dice fra l'altro che nessuno deve rimanere insensibile al grido di dolore dei fratelli del Friuli cacciati dai loro campi, dalle loro case. Nessuno, per l'onore nostro, rifiuterà di concorrere all'opera pietosa di assistenza e di aiuto.

I metallurgici, in risposta all'appello del ministro Dallolio, hanno così risposto:

« Organizzati sezioni Lazio Sindacato nazionale operai metallurgici auspicando sincera collaborazione industriali operai rispondono: pronti!

Marcucci, segretario regionale ».

Il *Circolo operai « Giovanni Bovio »* di Pozzuoli ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio nel quale è detto che in questo momento storico di rivendicazioni gli operai sentono il dovere italiano di intensificare la lavorazione delle armi e munizioni per il glorioso esercito alla riscossa dell'invasore ».

La Società Ansaldo. — Il comm. Mario Perrone, amministratore delegato della società Ansaldo, telegrafò all'on. Orlando, a nome del personale e delle maestranze che sono tutti concordi nella fede immutata dei destini della patria.

Gli operai di « Odero » all'on. Dallolio

GENOVA, 6. — Gli operai degli stabilimenti Odero hanno inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Dallolio*, Roma. — Prontissimi! Creda a voi tutto il personale delle ditte Odero di Genova e di Sestri Ponente, Animo, cuore, intelletto ed opera a Voi e per Voi, all'Esercito ed alla Patria. Disponete Eccellenza, come l'ora grave esige; contate su tutta la volontà e capacità di questo personale. Alla nostra fiducia intera ed assoluta ed alla nostra coesione cementata dalla esatta percezione del momento corrisponda l'opera pronta, decisa, coraggiosa di Vostra Eccellenza, la quale tutti noi attendiamo.

Personale tecnico, amministrativo ed operaio ».

Essi hanno in fine approvato un vibrato ordine del giorno.

L'opera della stampa

L'on. Torre, Presidente della Federazione della Stampa, ha indirizzato alle Associazioni federate una circolare, nella quale fra l'altro è detto:

Da che fu costituita in unità, l'Italia non si trovò mai come in questo momento di fronte a minaccia e pericolo tanto gravi. E' necessario guardare le cose nella loro realtà, senza illusioni, per poter provvedere. Già tacciono i dissensi dei partiti e si fa veramente l'unione sacra degli animi. Ma non basta. Occorre una volontà ferma e decisa alla resistenza; occorre un'organizzazione della resistenza, che non può essere solo opera materiale dei poteri dello Stato, ma deve essere anche opera spirituale di tutti i cittadini. Senza nel popolo la coscienza chiara degli avvenimenti, l'animo irremovibile nel proposito di riuscire, il cuore che abbia fede incrollabile nei risultati, la resistenza materiale diventa meno solida, meno tenace, meno diritta. E questo non deve avvenire.

La stampa che ha compiuto il suo dovere precedendo i Governi nella visione della grande tempesta che si preparava; la stampa che incitò in tempo debito i dirigenti degli Stati a realizzare con effettiva unità di programma e d'azione il fronte unico; la stampa comprende oggi il suo compito di collaborare a tener alti gli spiriti nella sicurezza dell'energia nazionale lieri di fronte alle insidie nemiche, e a mantenere la disciplina, che è forza e sicurezza, negli animi e nelle opere.

* * *

La « *Dante Alighieri* » ha diramato una circolare vibrante di patriottismo ai suoi Comitati, in cui vuole che « dalla *Dante* parta in quest'ora e si propaghi la buona parola che incora gli animi, rinnovando il patto di fraterna collaborazione di tutte le energie, che sproni tutti i cittadini al fronte o lontani dal fronte a compiere il loro dovere.

Il prof. Silvagni, presidente della Federazione dei Medici ha inviato un appello ai colleghi, perchè diano aiuto fraterno ai profughi e diano opera per accrescere la resistenza del paese.

Le notizie dalla zona di guerra

Le famiglie e gli enti pubblici d'ogni Comune devono ricordare, nel loro interesse, che per avere notizie di soldati che si trovano in zona di guerra, nei corpi e nei reparti mobilitati o negli stabilimenti di cura, la via più breve è quella di rivolgersi alle sezioni e sottosezioni dell'*Ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare*, ormai organizzate in numerosissimi Comuni del Regno e debitamente autorizzate dal Ministero della Guerra, ovvero direttamente all'Ufficio centrale di notizie avente sede in Bologna, Via Farini n. 3.

La querela Verderame - Di Cesarò

Dinanzi alla X Sezione del nostro Tribunale Penale, alle 12 precise di oggi, è stata chiamata la causa per querela sporta per diffamazione dai fratelli Arturo e Matteo Verderame, contro Giuseppe Marini, già redattore del *Fronte interno*, e il deputato per Francavilla di Sicilia, on. Colonna duca di Cesarò.

Abbiamo, giorni or sono, ricordato le ragioni della querela, che è uno strascico di altra querela dagli stessi fratelli Verderame sporta contro *Il fronte interno*, il quale, in alcune corrispondenze, muoveva ai Verderame gravi accuse intaccanti il loro patriottismo e la loro correttezza commerciale.

I due querelanti sono assistiti dal loro patroni on. Stanislao Monti-Guarnieri, Giovanni Albano ed Alfredo Fabrizi, del nostro foro e avv. Lidonni, del foro palermitano.

Il Presidente, ricordando il momento eccezionale che il Paese attraversa, fa appello alle parti, perchè ispirandosi ad alto patriottismo, rinuncino ad un dibattimento pubblico, trovino un'altra via per definire la spiacevole vertenza, in modo che salvaguardi l'onore di tutti.

Le trattative si prolungano per oltre tre ore; ma oggi non si sono potute concludere. Riaperta l'udienza, dopo parecchie riserve fatte dagli avvocati delle parti, il presidente ha rinviato la causa a sabato.

Cronaca di Roma

Per la Patria

La stampa romana

Uno scambio di idee fra i rappresentanti dei giornali cittadini e le autorità, è avvenuto in Prefettura sotto la presidenza del Prefetto comm. Aphel, per coordinare l'opera di soccorso ai profughi, da recarsi coi proventi delle sottoscrizioni pubbliche che pervengono ai vari giornali. Assistevano alla riunione il senatore Di Prampero presidente del Comitato di soccorso friulani, il comm. Pironti direttore generale degli affari civili al Ministero dell'Interno, il commendatore Tenerani quale vice-presidente della « Croce Rossa », il comm. Apolloni del Comitato di organizzazione civile, i rappresentanti dei vari giornali cittadini, il dott. Silvestrini segretario di Prefettura. Dopo ampia discussione fu stabilito che per i profughi già venuti o che potessero venire a Roma, i quali, dopo qualche giorno di sosta, vengono distribuiti nei vari comuni della nostra provincia, la provvista d'indumenti rimanga affidata al Comitato regionale romano della « Croce Rossa ».

Al Comitato friulano dei profughi corregionari, che ha sede provvisoria in via Torino 163, rimane affidata la tutela morale di quei profughi bisognosi che eventualmente siano restati o possano restare in Roma.

Infine rimane a provvedere per la fornitura d'indumenti a favore di quei profughi che sono in transito per la stazione di Portonaccio diretti nelle provincie meridionali. Per questi ultimi si è assunto l'incarico il *Giornale d'Italia*, mentre i fondi raccolti e che si raccoglieranno dalla *Tribuna* e dal *Messaggero* verranno destinati all'acquisto d'indumenti per profughi ricoverati nella provincia nostra: e saranno quindi passati giornalmente al Comitato regionale romano della « Croce Rossa », incaricato come abbiamo detto, della cosa, al quale Comitato versiamo intanto le somme fin qui da noi raccolte.

Infine al Comitato friulano, che provveda all'assistenza morale dei profughi rimasti a Roma, dedicherà i fondi della propria sottoscrizione *L'Idea Nazionale*.

La Massoneria d'Italia

Il Grande Oriente della Massoneria comunica:

« Il Governo dell'Ordine Massonico in Italia e nelle Colonie italiane, riunito in Roma il 4 novembre 1917:

esalta il suo spirito al pensiero della Patria;

esprime la sua solidarietà alla forte gente friulana che deve essere restituita al sacro suolo natìvo dal vigore e per l'onore delle armi italiane;

invita i fratelli a trarre, pure dall'aspro lutto che ha colpito la Massoneria italiana, forza d'incitamento affinchè tutte le Loggie d'Italia siano officine operose e tenaci di disciplina nazionale;

riafferma, per la salute della Patria, la necessità di una concorde operosità nei cittadini di tutti i ceti, di tutte le fedi, di tutte le scuole politiche;

dà mandato al Gran Maestro di esprimere al Governo della Nazione il sentimento della Comunione Massonica Italiana, che in quest'ora ha pensieri ed azioni diretti soltanto a vivificare le energie del Paese;

e di riaffermargli che l'Istituzione Massonica non sarà seconda ad altra nel collaborare col Governo, perchè, nel sacro nome d'Italia e in piena fratellanza d'armi con gli Alleati, sia respinta l'onta dell'esecrato nemico ».

I militari ciechi

Gli ufficiali e i soldati ciechi hanno pubblicato il seguente appello:

Madri, spose, sorelle, quante avete un uomo lassù: noi siamo qui cinquanta giovani tra ufficiali e soldati, chi da un anno, chi da due, privi della luce del sole, privi per sempre di vedere i volti dei nostri cari. Eppure li abbiamo fatti ancora sorridere, tremare di commozione e di entusiasmo, comunicando loro la visione risplendente rimastaci indimenticabile nell'anima, la visione dell'ultimo lembo di cielo che ci sorrise nel cadere tra le braccia dei compagni che gridavano vittoria. In quella visione ritrovammo il coraggio di vivere, di lavorare, di essere noi consolatori dei nostri, esempi di fede.

Ma ora sì, ora ci sentiamo più infelici che se fossimo morti, cinti di dense tenebre, imprecando, maledicendo ai vigliacchi, finchè la nostra Bandiera non brillerà di nuovo su quelle cime, conquistate dal nostro sacrificio.

Madri, spose, sorelle, scrivete ai vostri uomini che bisogna vincere, bisogna fare giustizia. C'è qualche cosa di peggio che morire, che restare ciechi; c'è il tornare vinti. Scrivete voi, perchè sentano che il disprezzereste, che non porterebbe loro fortuna tornare tra le vostre braccia prima di avere rivendicati i sacrifici dei loro fratelli!

Il loro telegramma al gen. Cadorna

Ed al gen. Cadorna hanno inviato il seguente telegramma:

Dite ai vostri soldati che oggi soltanto ci sentiamo ciechi; dite che vi è qualche cosa di peggio del morire: vi è il non poter rivendicare i propri sacrifici. Dite che attendiamo dal loro valore l'unica luce che oramai può abbellire la nostra esistenza, cioè la gioia di sapere nuovamente nostro l'ultimo lembo di cielo che ci sorrise.

Gli operai della "Industriale Romana"

Gli operai della Società Industriale Romana, hanno risposto all'appello rivolto loro dal ministro Dallolio con parole deferenti, assicurando però il Ministro che se alla notizia dello sfregio dell'invasione il battito del loro cuore si è per un istante arrestato, il braccio non si stacca mai dalla macchina.

« Dagli essere nostri — essi hanno scritto — si sprigiona una sola forza: è un desiderio ardente, è una volontà di fuoco:

« Fuori lo straniero! Sterminio alla prepotenza!

« Viva l'Italia! »

Per i maestri profughi

Il Comitato centrale per l'assistenza ai maestri profughi dalla zona di guerra, costituito dall'Unione Magistrale Nazionale (Via Teatro Valle 49), ci comunica:

« Il Governo assicura il regolare pagamento degli stipendi a tutto il personale.

L'Unione ha chiesto che si provveda a unificare il servizio di cassa ponendo alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione anche gli insegnanti dipendenti dai Comuni e dal Comando Supremo.

I mandati di pagamento saranno emessi dal Provveditorato di Udine che si è trasferito a Bologna, con gli Uffici della Delegazione del Tesoro.

Gli insegnanti, anche se residenti fuori di Roma sono pregati di inviare il loro indirizzo e le loro notizie al Comitato Centrale costituito dall'Unione, che si terrà in corrispondenza diretta con il Ministero, con l'Ufficio scolastico di Bologna e con i vari Provveditori ».

Gli invalidi della prov. di Udine

L'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra ha invitato gli invalidi della provincia di Udine, che si trovano presentemente a Roma e che necessitano di assistenza e di soccorso a presentarsi alla Segreteria dell'Opera stessa, presso il Ministero dell'Interno. L'elenco completo degli invalidi di guerra di detta provincia trovasi presso l'Ufficio di Segreteria.

Per i profughi di guerra

QUINTO ELENCO

Dagli impiegati della Direzione Gen. Acciaierie di Terni-Roma e della Società Vickers-Terni-Roma	L. 265 —
Prof. Tullio e Giorgina Luzzatti	» 50 —
Cav. Melograni Antonino	» 5 —
Moisè Esdra	» 100 —
Maria Monaci Gallenga	» 50 —
Le Giovanette Esploratrici facendo sapere che sono liete di mettersi a disposizione del Comitato per i profughi	» 50 —
Corradini Bernardino	» 10 —
Enrico Mattina	» 100 —
Roberto e Fede Schanzer	» 50 —
B. V. R.	» 20 —
Notaio Tito Garroni	» 25 —
A. G. Grosseto	» 5 —
Gl'impiegati della Direzione coltivazione Tabacchi: G. Buttero, M. Migliorini, G. Rossini, T. Corrassini, U. Balducci, G. Martinori, U. Richel, S. Bartoni, Italo Michelesi, F. Occhini	» 63 —
Costantino M.	» 5 —
V. La Saracina	» 5 —
Candida Canera	» 6 —
N. N., Potenza Picena	» 10 —
Janelli padre e figli	» 200 —
Avv. prof. Orazio Sachi e signora	» 50 —
Loggia Massonica « Lira e Spada »	» 100 —
Maria Afan de Rivera Costaguti	» 5.40
Angelo Zanelli	» 200 —
Napoleone Milla	» 25 —

Le offerte pervenuteci

3 novembre		L. 3,131 —
4 »		» 2,127 —
5 »	L. 16.789.25 da rettificarsi in	» 16,799.25
Totale al 5 Novembre		L. 21,056.25

* * *

Il Credito Italiano ha fatto pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire centomila da erogarsi per l'assistenza ai profughi friulani.

Tale somma viene versata alla Banca d'Italia, sul conto corrente, dal quale si faranno i prelevamenti per le erogazioni in conformità dello scopo anzidetto.

* * *

La Commissione di Finanza della Camera di Commercio, convocata stamane d'urgenza dal presidente sen. Scaramella-Manetti per deliberare il contributo della Rappresentanza commerciale in favore dei profughi dei paesi invasi, ha stabilito di concorrere al nobile e patriottico scopo con lire 25,000, mettendo la somma a disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri.

* * *

Il dott. Cesare Serono, direttore generale dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, ha trasmesso all'on. sindaco D. Prospero Colonna una nobilissima lettera che accompagna la cospicua offerta di L. 10.000 a vantaggio dell'Organizzazione civile ed a sollievo delle famiglie di coloro che combattono per la sicurezza d'Italia.

L'opera del Comitato

Il Comitato per i profughi friulani in Roma sta provvedendo alacremente alle prime ed urgenti necessità per i friulani che hanno dovuto abbandonare, privi di tutto, le loro case, e contemporaneamente sta organizzando, in pieno accordo con le autorità, e si prestano ausilio delle iniziative locali, i servizi di assistenza morale e materiale, quali sono reclamati dalle eccezionali condizioni del momento. Alla distribuzione dei sussidi di carattere continuativo provvede lo Stato a mezzo delle Commissioni provinciali e comunali istituite in base al decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1917; la Croce Rossa si è assunto l'incarico di raccogliere e distribuire gli indumenti ai profughi che hanno raggiunte le destinazioni ad essi assegnate; il « Giornale d'Italia » provvede all'assistenza per le più urgenti necessità ai profughi di passaggio per le stazioni di Roma e destinati altrove. Il Comitato attende a quanto concerne l'assistenza morale, e anche eventualmente a quella materiale di carattere più urgente. A tale scopo:

1. Ha istituito un ufficio di notizie, inteso a mettere in grado di conoscere ove si trovino i congiunti, collegandosi con l'ufficio notizie per i militari, presieduto dalla benemerita contessa Cavazza, la quale ha messo la sua organizzazione, che ha diramazione in tutti i Comuni d'Italia, a disposizione del Comitato;

2. ha istituito un ufficio, che, d'accordo con le organizzazioni industriali, commerciali di classe e di mestiere e valendosi delle altre commissioni locali sorte allo stesso scopo, curi il sollecito collocamento dei profughi con particolare riguardo ai lavoratori agricoli, agli impiegati, ai commessi, agli operai ecc. ecc.;

3. fa pratiche per sollecitare il pagamento degli stipendi, mercedi od altro ai dipendenti dalle Amministrazioni pubbliche dei luoghi abbandonati;

4. sta organizzando il servizio per agevolare il compimento di tutte le formalità necessarie per il ricupero delle somme e dei crediti e per ottenere agevolazioni per i depositi dei valori e per le anticipazioni;

5. Inoltre si occupa di tutte le svariate contingenze di assoluta urgenza, quale il ricovero degli ammalati negli ospedali, la raccolta ed il collocamento dei bambini dispersi, il ricupero delle somme pagate per trasporti ferroviari, la ricerca di alloggi, la distribuzione di piccoli sussidi, l'assistenza per l'avviamento ai paesi nei quali i profughi possono trovare una utile occupazione, ed assiste nei rapporti con le autorità militari, ecc.

In fine il Comitato ha potuto assicurarsi il funzionamento del servizio di cassa assunto dalla Banca d'Italia e già affluiscono cospicue le oblazioni delle quali sarà pubblicato l'elenco.

Roma

I funerali del sen. Franchetti

Alle 10.30 di stamane hanno avuto luogo i funerali del sen. Leopoldo Franchetti, spentosi improvvisamente ier l'altro. Il corteo si è formato innanzi all'abitazione dell'estinto, in via Agostino Depretis; la salma è stata collocata in un carro funebre dove due sole corone, delle innumerevoli inviate dagli amici ed ammiratori, sono state deposte: quelle della cittadinanza di Città di Castello e dell'Associazione per gli interessi meridionali.

Il corteo era aperto da un plotone di guardie municipali, seguito da un battaglione di bersaglieri e dai bambini delle Scuole delle Case popolari, recanti ciascuno un mazzo di crisantemi. Quindi veniva il carro sul quale spiccava il vessillo tricolore. Reggevano i cordoni di destra il cav. Urbano Tomassini, sindaco di Città di Castello, l'on. Valenzani per il Governo ed il senatore Cefaly per il Senato; a sinistra l'on. Morelli-Gualtierotti, il generale Vercellana comandante la Divisione ed il sen. Bodio. Seguivano la sorella dell'estinto, la cognata, i nipoti e vari altri parenti.

Fra le numerose autorità intervenute notiamo il Collare dell'Annunziata Leonardi Cattolica, il ministro Bianchi, i senatori Rossi, Filomusi, Bonasi, Mazza, Crossio, De Martinez, Cavasola, Fano, Santarelli, Siringher, Oliveri, Ernesto Nathan, l'on. Pennesi, Gallina, il conte Brazzà, l'on. ex-ministro Ruffini, comm. De Martino per S. E. Sonnino, senatori Faina, Tomassini e Ferraris, Dragoni in rappresentanza di Città di Castello, il senatore Sandrelli in rappresentanza della Deputazione provinciale di Arezzo, il cav. Locatelli in rappresentanza della Direzione delle ferrovie Appennino Centrale e Centrale Umbra, e molti e molti altri.

In via Marsala il corteo ha sostato ed hanno parlato il sindaco di Città di Castello, il senatore Pasolini e il tenente Zanotti Bianco per la famiglia.

Il lungo corteo è stato diretto personalmente dal sig. Raffaele Raveggi, titolare della rinomata Ditta omonima di pompe funebri di via Palermo, e, come al solito, è stato ordinatissimo.

I funerali del marchese di Rudinì

La salma del marchese Carlo di Rudinì, suicidatosi ieri l'altro all'Hôtel Regina, è stata trasportata stanotte nella chiesa di S. Camillo in via Piemonte.

Alle 10 di stamane è stata celebrata la messa di assoluzione, alla presenza dei congiunti e degli amici intimi. Quindi il feretro è stato deposto sopra un carro funebre ricoperto da corone di fiori ed è stato trasportato al Verano. Il corteo, numeroso, era formato di spiccate personalità della nostra aristocrazia e del nostro mondo politico.

Diploma di ragioneria

Al R. Istituto Tecnico *Leonardo da Vinci* ha conseguito con splendidi voti il diploma in ragioneria l'egregio giovane Tito Pandolfi, figlio del conte Antonio, nostro carissimo amico. Al diplomato che inizia così brillantemente la carriera della vita, e al suo genitore, vadano gli auguri e le congratulazioni nostre.

Le corse al galoppo sospese a Roma

La Società delle Corse in Roma riunitasi oggi d'urgenza, ha deliberato, visto le attuali circostanze, di sopprimere la riunione d'Autunno che era stata indetta per i giorni 11, 15, 18, 22, 25, 29 novembre e 2 dicembre.

La morte di Domenico Morteo

Nella tarda età di 84 anni si è spento serenamente ieri Domenico Morteo. Fu egli l'ideatore ed il fondatore dei primi caffè e restaurants della capitale; e godè l'amicizia di tutti gli uomini politici del suoi tempi.

Uomo di grande attività ed iniziativa, fu probo e retto, e lascia largo rimpianto negli ultimi suoi antichi amici e sconforto immenso nella sua numerosa famiglia, inconsolabile.

I funerali hanno avuto luogo stamane.

TEATRI.

I teatri di varietà chiusi a Milano

MILANO, 6. — In seguito ad accordi intervenuti fra il questore ed il prefetto, è stata deliberata la chiusura di tutti i teatri di varietà, per adibirli ai bisogni militari.

La Comp. del "Teatro romantico" all'Argentina

Prima del ritorno della Stabile romana, che, come di consueto, sarà ai primi di dicembre, si svolgerà al nostro teatro Comunale una serie di spettacoli drammatici della Compagnia del « Teatro Romantico » diretta da Serafino Renzi. La prima recita avrà luogo sabato prossimo con *Madame Sans-Gêne*, che la Compagnia darà con largo e ricco arredamento scenico. Seguiranno subito dopo: *Vautrin* di Balzac, nella riduzione di Valentino Soldani; la *Regina Margot* e *Il Re Noir* di Alessandro Dumas, e *L'Imperatore si diverte* dramma di I. di San Giusto o *Caterina Sforza* di B. Arnaboldi.

Splendori al Salone «Margherita»

nell'odierno programma, con *Lydia* la mascarda della luce, *Guerrieri Aylmer*, *Castor*, ecc.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Viviani* nel suo repertorio.

Applauditissima *Alba Moumé* ieri nel suo debutto. Oggi: *Tina Lentini*, divetta.

SPETTACOLI del 6 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La reginetta delle rose*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 6, ore 21: A prezzi popolari Ultima rappresentazione a richiesta:

ANDREA CHENIER

Protagonista: Fortunato De Angelis

Direttore: Teofilo De Angelis

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

MARTEDI' 6, ore 21:

LA CASA VECCHIA

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « Roma »

MARTEDI' 6, ore 20.30:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Il marito decorativo*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica

MARTEDI' 6, ore 21: Spettacolo in onore di Calisto Bertramo:

LE DUE DAME

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Marito suo malgrado*.

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPIA - Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES - Spettacolo continuo dalle ore 10.30 alle 23.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 7 novembre a L. 152.90.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fentriotta, gerente responsabile.

DICHIARAZIONE

Il sig. Elio Grottis annuncia che i commerciali omonimi gli sono sconosciuti.